**Novena di Pentecoste 2020. Sesto giorno: mercoledì 27 maggio.**

**Lo stesso Spirito per tutti i popoli,**

*Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo  
e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie;  
i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni.  
Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito.  
Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo.  
Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue,  
prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile.  
Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato,  
poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza,  
come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato. (Gl. 3,1-5)*

Siamo nel IV° secolo prima di Cristo e il profeta Gioele in questo annuncio escatologico sorprendentemente estende il dono dello spirito di Dio a tutti i popoli. Il genere letterario è quello dell’annuncio di un intervento finale, decisivo e definitivo nel giorno del Signore.

Proprio questa stessa profezia sarà poi citata da S.Pietro nel suo primo discorso dopo la Pentecoste: *‘Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele’ (At. 2, 14-16).*

Anche oggi ‘accade’ la profezia di Gioele. Noi siamo facilitati perché abbiamo alle spalle una moltitudine immensa di donne e di uomini credenti che hanno testimoniato al mondo la forza di questa profezia. Sappiamo che la Chiesa, partendo da Gerusalemme, ho testimoniato in tutto il mondo la potenza dello Spirito di Dio e la salvezza operata da Gesù. L’universalità della Chiesa è un Mistero affascinante e difficile; affascinante perché abbatte barriere, costruisci insperati vincoli di fraternità, colora la fede di tutti colori delle diverse culture, fa capire che l’unico e identico dono prende forme diverse secondo le epoche storiche e le necessità di quei diversi momenti. Il Mistero della Chiesa è un Mistero prima di tutto amabilissimo.

Ma è anche un Mistero difficile: ci sono i peccati collettivi e dei singoli, le durezza di cuore, fino alla crudeltà, che non ha saputo o voluto accogliere le diversità; ci sono state divisioni, lotte fratricide, stupidità e chiusure imperdonabili. Se tutto questo viene tenuto in primo piano può sembrare che quella profezia non si sia mai compiuta e non potrà compiersi neppure oggi. Se, al contrario, in primo piano mettiamo l’amore per la Chiesa che è nostra Madre e consideriamo il fatto che noi le assomigliamo e che lei ci assomiglia, allora vediamo all’opera lo Spirito che purifica e perdona, fa risalire dai pozzi più profondi, semina a piene mani la santità nel popolo di Dio e dona una strabiliante sapienza ai piccoli. Il Padre manda sempre lo Spirito perché sa che lo Spirito, che è amore e guarigione, non si scandalizza di nulla.

Noi accogliamo lo Spirito del Padre e di Gesù e facciamo attenzione ai doni che egli ci porta.

La sorprendente profezia di Gioele ci permette di fare alcune sottolineature importanti :

* Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. A pensarci bene commuove il fatto che questa semplice frasetta uscita dalla bocca di un profeta sconosciuto e conservata in un oracolo qualsiasi, sia giunta intatta fino a noi. La missione universale del Messia è nascosta, quasi sotto traccia, in molte pagine della Bibbia, eppure il filo rosso dell’Alleanza che Dio ha stretto con il popolo che si è scelto ha in se la forza generosa di espandersi. Le promesse di Dio non possono essere trattenute, chiudere il cristianesimo mettendo paletti e confini vuol dire farlo morire. Questo lo Spirito non lo permetterà mai. Può essere che noi cristiani in molti atteggiamenti ci dimostriamo chiusi, ma lo Spirito scioglierà con un soffio tutte le catene dei nostri egoismi e ci preparare sfide nuove sempre più coraggiose; il mondo Occidentale rischia di stare chiuso in se stesso e di morire di asfisia: i credenti hanno il compito di ridare respiro allargando gli orizzonti su ogni cultura, situazione, stile di vita che sono pronti ad accogliere il soffio dello Spirito. Non vedere che tutto questo è già in atto significa opporsi allo Spirito di Dio e arrendersi allo spirito del mondo. Affermare che la salvezza è offerta a tutti e che è irresistibile non significa ridurre la verità e la forza del Vangelo perché la verità del Vangelo è proprio la forza dello Spirito. Pensare che lo Spirito onnipotente non sarà capace di risolvere il problema, per noi insolubile, di come conciliare la potente libertà dello Spirito che porta la salvezza con la debole libertà dell’uomo che potrebbe anche rifiutarla, sarebbe un imperdonabile peccato contro la speranza. Forse è proprio questo il peccato contro lo Spirito santo che non sarà perdonato.
* Gli anziani faranno sogni. E’ per lo meno strano che siano gli anziani a fare sogni; il sognare di solito è inteso come una prerogativa dei giovani. Spesso ai giovani è attribuita la capacità di speranza e si arriva a dire che i giovani sono il futuro. Inteso in senso cronologico è senz’altro vero; eppure i sogni appartengono ai vecchi. Perché? Forse bisogna richiamare il significato del sogno nella Bibbia. I grandi eventi narrati dalla Scrittura sono dei ‘sogni’. Dal sonno di Adamo è nata Eva e dal sonno di Gesù in Croce è nata la Chiesa. Giuseppe, sognando, accolse la custodia di Gesù; sognando Maria ha cominciato a dare carne al Verbo di Dio. Il sogno è il luogo dell’incontro tra il Mistero di Dio e la storia degli uomini. Gli anziani (presbiteri) nella fede non sono i maturi di anni (magari fosse vero!) ma coloro che giungono alla sapienza del cuore, cioè alla libertà forgiata dallo Spirito di Dio. Ed è proprio nel cuore degli anziani che prende forma il futuro e che il sogno può diventare realtà. ‘I giovani’ hanno bisogno di tempo per maturare la sapienza. Dobbiamo, con semplicità, rimetterci alla scuola di donne e uomini spirituali (veri e perciò nascosti) che diventano presbiteri nel corso degli anni necessari per far maturare i frutti della sapienza. Tuttavia non si può dimenticare che si può invecchiare senza diventare sapienti e si può diventare sapienti anche in giovane età. La maturità spirituale non sempre coincide con l’età anagrafica.
* Anche sugli schiavi scenderà lo Spirito. Questa espressione può avere un duplice significato: da una parte vuol dire che lo Spirito della Pentecoste arriva in ogni condizione umana senza differenza di persone o privilegi di sorta, dall’altra significa che lo Spirito dona la libertà che rende gli esseri umani figli di Dio. Per i cristiani l’evento spirituale ‘culmine e fonte’ della vita di grazia è la liturgia: evento straordinario che unisce il Corpo di Gesù con il corpo della Sposa. Nella liturgia ci sono i Misteri di Dio e la variegata realtà del Mistero della Chiesa collegata in pienezza alla storia di Gesù tramite l’autorità apostolica (Vescovi). Nell’assemblea liturgica (principalmente quella eucaristica dalla quale tutti gli altri gesti ecclesiali prendono forma e forza) lo Spirito è presente con i suoi doni. In questo tempo mi permetto di chiedere di prestare particolare attenzione al dono della libertà. La dignità di ogni battezzato sta nel vivere in piena libertà, cioè con l’amore che toglie il timore (l’amore con timore è amore imperfetto, cfr. prima lettera di Giovanni) sia nella comunità ecclesiale che in quella civile.